

CAMERA DEI DEPUTATI

860^A-861^A SEDUTE PUBBLICHE

Mercoledì 20 febbraio 1952 - Ore 11,30 e 16

ORDINE DEL GIORNO

Alle ore 11,30

Seguito dello svolgimento delle mozioni:

CALAMANDREI (ARATA, ROSSI PAOLO, SARAGAT, CALOSSO, SIMONINI, CASTELLARIN, CAVINATO, PRETI, BERTINELLI, ARIOSTO, VIGORELLI, CORNIA, MATTEOTTI MATTEO, LUPIS, SALERNO, LOPARDI, LONGHENA, CECCHERINI, BIANCHI BIANCA, BONFANTINI, GIAVI, FIETTA, CHIARAMELLO, TREMELONI, CARTIA, TREVES, ZAGARI, ZANFAGNINI, BENNANI, BELLIARDI, BETTINOTTI). — La Camera, di fronte ai ripetuti casi, avvenuti nei processi penali di questi ultimi anni, di imputati di gravi delitti che, dopo essersi riconosciuti colpevoli negli interrogatori resi alla polizia, hanno poi ritrattato nel corso del processo la loro confessione, affermando che era stata estorta colla violenza e con la frode: affermazione la cui attendibilità è stata poi confermata dalla sentenza di assoluzione che ha dichiarato la loro innocenza; di fronte al fatto che in tali casi, e più in generale in ogni caso in cui nel corso di un processo penale siano emerse a carico della polizia accuse di reati perseguibili di ufficio, la magistratura non ha creduto di dover procedere contro gli agenti accusati di averli commessi; preoccupata ed allarmata per il discredito che nella pubblica opinione minaccia di ricadere sulla augusta funzione della giustizia, supremo presidio della Repubblica; ravvisa e denuncia la causa fondamentale di tale disagio non solo in alcuni difetti, immediatamente rimediabili, delle leggi di procedura penale ancora vigenti, ma soprattutto nell'arbitraria pratica invalsa, per la quale la scoperta dei colpevoli, che dovrebbe essere ufficio sagace e delicatissimo della magistratura inquirente ed istruente, è stata assorbita di fatto dalla polizia, la quale, esorbitando dai suoi compiti ed invadendo quelli della magistratura colla acquiescenza di questa, ha fatto assumere a quelle « sommarie informazioni », che secondo l'articolo 225 del codice di procedura penale dovrebbero avere carattere solo preliminare e conservativo, la importanza di una vera e propria istruttoria, che quasi sempre dà l'indirizzo a tutto il processo ulteriore, sicché assai spesso l'opera del magistrato si riduce a ricalcare nella sua istruttoria gli interrogatori assunti dalla polizia; ritiene che per far cessare questo costume arbitrario, per il quale il processo penale assume in realtà una figura poliziesca in tutto diversa da quella che le leggi prescrivono, non bastino i pur necessari ritocchi al codice di procedura, ma sia necessario un fondamentale riordinamento tanto della polizia giudiziaria quanto della magistratura, in quegli organi ai quali è affidata la funzione inquirente

(Segue)

ed istruttoria; e pertanto invita il Governo ed in particolare il Ministro di grazia e giustizia: 1°) a ordinare una immediata inchiesta, da affidarsi a una commissione, composta di magistrati e di parlamentari per accertare in qual modo, con quali metodi e con quali eventuali responsabilità si è svolta, nei recenti processi penali che più hanno commosso l'opinione pubblica, la fase preliminare di sommaria informazione affidata alla polizia, la ripartizione delle funzioni inquirenti tra polizia e magistratura, e la sorveglianza di questa su l'operato di quella; 2°) a presentare d'urgenza, indipendentemente dai lavori ancora in corso per la generale revisione del processo penale, un disegno di riforma del codice di procedura penale e della legge di pubblica sicurezza che in via di stalcio, con poche disposizioni da entrare subito in vigore, abolisca per i reati commessi in servizio di polizia la necessità della autorizzazione a procedere da parte del Ministro della giustizia (articolo 16 del codice di procedura penale); estenda anche al fermo di polizia, come per l'arresto, l'obbligo della polizia di mettere il fermato a disposizione dell'autorità giudiziaria entro ventiquattr'ore (articolo 238-bis e articolo 244 del codice di procedura penale); abolisca quelle norme che danno facoltà al procuratore della Repubblica o al pretore di consentire che la polizia continui a detenere l'arrestato o il fermato anche oltre le ventiquattr'ore (articolo 232 e articolo 244 del codice di procedura penale) o che la polizia prosegua per suo conto le sue investigazioni anche oltre questo termine; 3°) a riorganizzare la polizia giudiziaria come corpo speciale separato dalla polizia di pubblica sicurezza, con reclutamento e preparazione tecnica e morale corrispondente alle più moderne esigenze della polizia scientifica, posta funzionalmente alle dirette dipendenze della magistratura, e amministrativamente alle dipendenze del Ministero di grazia e giustizia; 4°) a istituire nell'interno della magistratura in numero sufficiente per corrispondere alle esigenze del lavoro giudiziario, una categoria di magistrati forniti di specifica preparazione tecnica e scientifica per l'esercizio delle funzioni inquirenti ed istruttorie, che richiedono apposito addestramento psicologico e particolare conoscenza di discipline biopsicologiche e medico-legali; e si augura che si formi anche in Italia un civile costume che sappia conciliare la libertà di stampa e di cronaca giudiziaria col rispetto dovuto alla magistratura, il cui responso, fino a che pende il giudizio, deve essere atteso in silenzio, senza campagne o anticipazioni che possono turbare la serenità e la indipendenza di chi ha la terribile responsabilità di giudicare. (67)

TARGETTI (NENNI PIETRO, COSTA, AMADEI LEONETTO, CARPANO MAGLIOLI, DONATI, GHISLANDI, LOMBARDI RICCARDO, MANCINI, PIERACCINI). — La Camera, riferendosi agli arbitri inqualificabili e agli atti incontestabilmente delittuosi a cui lo svolgimento di recenti dibattiti giudiziari ha dimostrato che la polizia giudiziaria ha fatto ricorso nelle indagini relative a gravi episodi di criminalità, afferma la necessità di immediati provvedimenti amministrativi e di sollecite riforme delle norme di polizia e di procedura penale, intesi, gli uni e le altre, ad impedire il ripetersi di simili episodi che offendono il sentimento della totalità dei cittadini prima ancora che i precetti della Costituzione e della legge, creando anche maggiori difficoltà all'opera della giustizia. (68)

delle interpellanze:

PAJETTA GIAN CARLO (TURCHI, CINCIARI RODANO MARIA LISA). — *Al Presidente del Consiglio dei Ministri.* — Per sapere quali misure intenda prendere per far luce sulla grave situazione esistente nella polizia italiana, dopo che recenti clamorose rivelazioni hanno sollevato lo sdegno dell'opinione pubblica, la quale è oggi giustamente preoccupata che la disonestà, la illegalità, la brutalità appaiano manifestazioni abituali negli organismi più responsabili e negli apparati dipendenti dal Ministero dell'interno. (696)

INGRAO (GULLO, NATOLI ALDO, GRIFONE). — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere quali provvedimenti il ministro dell'interno intenda prendere dopo le gravi risultanze emerse dal processo Egidi e da altri processi, sugli inumani e incivili metodi usati dalla polizia in ispregio a diritti sacrosanti sanciti dalla Costituzione e con palese danno per l'accertamento della verità e per il buon andamento della giustizia; e per conoscere il pensiero del ministro della giustizia sulla tolleranza manifestata da alcuni magistrati nei riguardi delle numerose e gravi violazioni della legge risultate dal processo Egidi, e sulle incredibili dichiarazioni rese dal procuratore generale durante il dibattito, tendenti a giustificare l'uso della tortura fisica e morale contro l'imputato. (697)

GERACI. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e dell'interno.* — Per conoscere se non ritengano urgentissimo, ciascuno per la parte che gli spetta: 1°) accelerare una riforma del Codice di rito penale, la quale — tenendo nel debito conto i recenti e grandiosi avvenimenti che tanto profondamente incisero sulla nostra vita nazionale, causa ed effetto, nel contempo, di una rapida evoluzione dello spirito pubblico, che postula pertanto ansiosamente forme processuali ad esso più consentanee, in ispecie per ciò che riguarda la posizione delle parti nel processo — innovi il carattere del rito e modifichi profondamente quegli istituti che viemaggiormente si appalesano in contrasto con quello spirito; 2°) potenziare, attrezzandola con i mezzi più moderni, la Scuola di polizia scientifica di Roma per adeguarla, anche per quanto concerne il suo personale direttivo, al livello degli istituti del genere esistenti nelle principali capitali estere, alcuni di fama mondiale, ed istituire, in ogni regione almeno, un laboratorio di polizia tecnica per la raccolta scientifica dell'ingenerere dei reati, da riservarsi, tale raccolta, allo speciale corpo di polizia, di cui all'articolo 109 della Costituzione, e la cui formazione — dopo i gravissimi fatti assurti ad una clamorosa pubblicità, di questi giorni, durante lo svolgimento di alcuni procedimenti penali — appare improcrastinabile. (702)

PAOLUCCI. — *Al Presidente del Consiglio dei Ministri e al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere se e quale azione il Governo intendete svolgere per impedire che si ripetano i fatti emersi a carico di funzionari di polizia nei processi per la strage di Portella della Ginestra e per l'omicidio di Primavalle ed in altri meno clamorosi, ma altrettanto gravi (come quello attualmente in corso davanti al tribunale di Vasto), fatti che hanno tanto urtato e fatta insorgere la pubblica opinione; per sapere, inoltre, dal Ministro di grazia e giustizia, specificamente, se e come intende intervenire perché i magistrati preposti all'ufficio del pubblico ministero adempiano scrupolosamente ai loro doveri e non offendano la dignità e il decoro della funzione della difesa. (704)

CAPALOZZA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere il suo pensiero e i suoi intendimenti circa la invocata riforma del codice di procedura penale, diretta ad assicurare, nella fase di accertamento dei « fatti di reato » e di ricerca dei colpevoli, la tutela dei più sacri diritti della personalità umana, sanciti dalla Carta costituzionale: in particolare, mediante l'intervento del difensore sin dal momento del « fermo » degli indiziati e mediante l'assistenza dall'inizio delle indagini da parte della polizia giudiziaria e in tutti gli atti processuali istruttori propriamente detti. (706)

e delle interrogazioni:

ARATA (PRETI, CASTELLARIN). — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere se rispondano a verità le notizie pubblicate dalla stampa — con particolare riferimento alle rivelazioni contenute in una lettera proveniente da due testimoni d'accusa e in ordine ai metodi attribuiti alla pubblica sicurezza per l'accertamento della colpevolezza del prevenuto Lionello Egidi, e se, in caso affermativo, ritengano che tali sistemi si concilino con la nostra tradizione di antica civiltà giuridica e umana, richiamata anche dalla Carta costituzionale a garanzia delle libertà e della sicurezza dei cittadini. (3449)

LEONE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere quali provvedimenti prenderà in relazione ai nuovi sviluppi del processo Egidi e quali misure disporrà per impedire in genere l'uso di sistemi d'accertamento non solo incivili, ma soprattutto estremamente pericolosi per la giustizia. (3454)

NASI. — *Al Presidente del Consiglio dei Ministri.* — Per conoscere se, davanti al ripetersi di accuse contro i metodi di violenza adoperati dalla polizia, che hanno avuto clamorosa dimostrazione nel recente processo Egidi, non ritenga sia giunto il momento di procedere a severe inchieste e di adottare provvedimenti che impongano il rispetto dei diritti umani e delle norme della Costituzione. (3456)

BELLAVISTA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere, in relazione a quanto è emerso nel processo Egidi, quali provvedimenti abbia preso, o intenda prendere, per evitare che in pieno secolo ventesimo certi funzionari di polizia, torturando vergognosamente gli inquisiti giudiziari, rispingano la civiltà a livelli medioevali. (3457)

BELLAVISTA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere quali provvedimenti intenda prendere, in relazione al processo Egidi, contro il magistrato requirente Tartaglia che, oltre a vilipendere nel difensore dell'imputato il sacrosanto diritto stesso di difesa, ha nella pubblica udienza proclamata la legittimità del reato di percosse purché commesso da ufficiali e da agenti della polizia giudiziaria, assimilando il ceffone del birro allo *ius corrigendi* del *pater familias*. (3458)

AMADEI LEONETTO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se risponde al vero che il ministro non intende promuovere una inchiesta sui sistemi sovente usati dalla pubblica sicurezza per l'accertamento della responsabilità di presunti autori di reato, sistemi contrastanti con le norme di legge e con i più elementari principi di umanità e particolarmente rilevatisi in recenti casi giudiziari, sollevando la generale deplorazione e protesta da parte di tutta la popolazione italiana. Ed in caso affermativo, sui motivi che gli avrebbero suggerito una decisione del genere. (3462)

Alle ore 16

1. — *Interrogazioni.*

2. — *Approvazione degli articoli e approvazione finale del disegno di legge:*

Revisione del trattamento economico dei dipendenti statali. (2177).
— *Relatori:* BALDUZZI, *per la maggioranza;* DI VITTORIO, *di minoranza.*

3. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

Riordinamento di ruoli, quadri organici e nuovi limiti di età per la cessazione dal servizio permanente degli ufficiali dell'Aeronautica. (*Approvato dal Senato*). (2346). — *Relatore* CODACCI PISANELLI.

4. — *Seguito della discussione della proposta di legge:*

FEDERICI MARIA ED ALTRI — Vigilanza e controllo della stampa destinata all'infanzia e all'adolescenza. (995). — *Relatori:* LOMBARDI COLINI PIA e ROSSI PAOLO, *per la maggioranza;* VIVIANI LUCIANA, *di minoranza.*

5. — *Seconda deliberazione sulla proposta di legge costituzionale:*

LEONE ED ALTRI. — Norme integrative della Costituzione concernenti la Corte costituzionale. (1292-bis).

6. — *Discussione della proposta di legge:*

COLI — Norme per la rivalutazione delle rendite vitalizie in denaro. (766). — *Relatore* LECCISO.

7. — *Discussione dei disegni di legge:*

Bilancio preventivo dell'Azienda monopolio banane per l'esercizio finanziario 1948-49. (*Modificato dal Senato*). (451-B). — *Relatore* PONTI.

Miglioramenti economici al clero congruato. (2018). — *Relatore* TOZZI CONDIVI.

8. — *Discussione dei disegni di legge:*

Norme per l'elezione dei Consigli regionali. (986). — *Relatori*: LUCIFREDI, *per la maggioranza*, e VIGORELLI, *di minoranza*.

Ratifica dell'Accordo in materia di emigrazione concluso a Buenos Aires, tra l'Italia e l'Argentina, il 26 gennaio 1948. (*Approvato dal Senato*). (513). — *Relatore* REPOSSI.

9. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

Riordinamento del Tribunale supremo militare. (248). — *Relatori*: LEONE GIOVANNI e CARIGNANI.

10. — *Seguito della discussione della mozione:*

LACONI (POLANO, GALLICO SPANO NADIA, MALAGUGINI, LONGO, AMENDOLA GIORGIO, CLOCCHIATTI, SACCENTI, CORONA ACHILLE, ANGELUCCI MARIO, BELLUCCI, CERABONA, DE MARTINO FRANCESCO). — La Camera invita il Governo ad elaborare, col concorso della Regione autonoma sarda, e presentare al Parlamento un disegno di legge che disponga un piano organico per la rinascita economica e sociale della Sardegna, in adempimento dell'articolo 13 della legge costituzionale 26 febbraio 1948, n. 3. (26)

11. — *Svolgimento della mozione:*

PIERACCINI (MARCHESI, ARIOSTO, FARINI, BORIONI, MAZZALI, ARATA, LOMBARDI RICCARDO, BERTI GIUSEPPE fu Angelo, CAVALLOTTI, SMITH, MALAGUGINI, LACONI, ALICATA, AMENDOLA GIORGIO, PESENTI, GERACI, CAVALLARI, GRIFONE, PERRONE CAPANO, BELLAVISTA, NASI, CALAMANDREI, MATTEOTTI MATTEO, CAVINATO). — La Camera afferma la necessità che il Governo prenda i provvedimenti necessari affinché la Radio italiana risponda alle esigenze della più stretta obiettività e imparzialità politica, ponendo fine all'attuale indirizzo, che fa della Radio uno strumento di parte. (44)

INTERROGAZIONI ALL'ORDINE DEL GIORNO

BRUNO. — *Al Presidente del Consiglio dei Ministri.* — Per sapere: 1° se è a conoscenza che la società Montubi, appaltatrice della fornitura e posa dei tubi dell'acquedotto consorziale Rossano-Corigliano, non è più in condizione di rispettare il termine contrattuale di consegna dei lavori stessi (aprile 1952) per aver fornito finora solo 1400 metri di tubi su 24 mila circa, senza averli posti in opera, e per la impossibilità di fare i lavori in alta montagna durante la stagione fredda; 2° se è a conoscenza che i centri di Rossano e Corigliano (complessivamente 42 mila abitanti) rimarranno durante l'estate prossima privi di acqua potabile, per l'assoluta inefficienza degli acquedotti esistenti; 3° quali provvedimenti intenda prendere la Cassa del Mezzogiorno per imporre alla Montubi la esecuzione integrale del contratto nel termine stabilito. (3090)

TREMELLONI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere se siano stati predisposti studi sulla eventuale convenienza di realizzare le cospicue rendite urbane, formatesi in relazione alle aree sorgenti nel centro di zone ormai intensamente urbanizzate, aree occupate da edifici non monumentali di proprietà demaniale. E ciò considerando in qual misura la vendita eventuale di tali aree consentirebbe la costruzione di nuovi edifici demaniali, in zone più periferiche, moderni e funzionali e non intralcianti l'evoluzione del traffico e dell'ammodernamento delle città. Per sapere, infine, quali siano stati i risultati di tali studi o, in caso contrario, se si abbia l'intenzione di iniziarli. (3091)

TREMELLONI. — *Al Ministro del bilancio.* — Per conoscere quali impegni complessivi sono già stati assunti, con leggi approvate o sottoposte all'approvazione del Parlamento, per i prossimi esercizi, a partire dal 1952-53; e se non sia utile predisporre un bilancio orientativo pluriennale che tenga conto di tali impegni, e consenta al legislatore di conoscere quale parte della spesa è già ipotecata, almeno per il prossimo triennio. (3095)

TUDISCO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere se non ritenga opportuno disporre, per le regioni devastate dalle recenti alluvioni, la immediata sospensione della riscossione delle imposte dirette. (3093)

PAOLUCCI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere le ragioni del dissesto del Consorzio dell'acquedotto dell'Avello di Orsogna (Chieti), il quale da oltre sei anni non corrisponde ai propri dipendenti gli stipendi, salari, trasferte ed altre retribuzioni, limitandosi a concedere saltuariamente degli acconti e non provvedendo ad assicurarli presso gli appositi enti di previdenza, pur avendo operato la ritenuta delle loro quote. L'interrogante chiede che sia operata una rigorosa inchiesta per l'accertamento di eventuali responsabilità. (3098)

SPOLETI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere le ragioni che hanno determinato la direzione generale del genio a sopprimere l'ufficio del genio militare di Reggio Calabria la cui istituzione, reclamata dalle amministrazioni civili e dai comandi militari di quel capoluogo di provincia, rispondeva ad inderogabili esigenze ed a compiti precisi particolarmente affinenti alla situazione post-bellica. La lamentata soppressione si appalesa quanto mai inopportuna per le più urgenti e onerose mansioni devolute all'ufficio suddetto in conseguenza delle recenti alluvioni. (3104)

TONENGO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Se non ritenga opportuno e urgente, nell'interesse della produzione della canapa che attualmente risulta in una condizione di disagio, vagliare la situazione sia per quanto si riferisce alla produzione, che ai prezzi stabiliti dall'ente canapa, che non risultano corrispondenti all'adeguato valore, come conferma la diminuita produzione scesa da 1 milione e 200 mila a 600 mila quintali. (3106)

TONENGO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere se non ritenga opportuno e giusto stabilire provvedimenti immediati per limitare il prezzo dei concimi perfosfati, che attualmente è sproporzionato rispetto a quello del grano e di altre colture a cereali, tanto da limitarne il consumo, con grave danno alla produzione stessa. (3107)

BELLAVISTA (PALAZZOLO). — *Al Presidente del Consiglio dei Ministri.* — Per conoscere se — dato che per le combinate disposizioni delle leggi 21 agosto 1921, n. 1312, e 3 giugno 1950, n. 375, si è voluto assicurare l'assunzione obbligatoria degli invalidi di guerra disoccupati, salve le esclusioni di cui all'articolo 3 della seconda di dette leggi; che, per prassi ormai osservata in tutti i reclutamenti di personale nelle amministrazioni pubbliche e parastatali, l'ammissione a qualunque posto anche infimo, non può avvenire che mediante concorso; che, pur con prolungamenti oltre il limite normale, non si può partecipare ai detti concorsi, nei casi più favorevoli, quando sia passato il 35° anno di età, e che pertanto nei confronti dei mutilati ed invalidi di età superiore agli anni 35 resta in pratica frustrata la obbligatorietà della assunzione — non ritenga opportuno e rispondente alle finalità delle leggi di riconoscenza nazionale verso i combattenti ed invalidi di esentarli, senza condizione limitativa, da questo requisito dell'età; quanto meno, se resti la possibilità ai beneficiati di raggiungere anche per servizi già prestati nell'amministrazione statale, il minimo legale per la liquidazione dell'assegno vitalizio di riposo. (3114)

DE' COCCI. — *Ai Ministri dell'industria e commercio e del commercio con l'estero.* — Per conoscere quali provvedimenti intendano adottare affinché non si verifichi più il fatto che pacchetti azionari di maggioranza di vitali industrie italiane vengano acquistati da gruppi stranieri, come è avvenuto di recente per la « Eternit » e la « Henserberger » e perché invece, nei casi del genere, il capitale straniero venga indirizzato verso la creazione di nuovi complessi industriali. (3119)